

IL SIGNIFICATO DELL'UNA CARO: LA COMPrensIONE DI UN CONCETTO DURANTE TREDICI SECOLI DI CRISTIANESIMO

WOJCIECH WOŹNY

SOMMARIO: I. *Genesi*: 1. Senso eziologico. 2. La stessa famiglia. 3. Monogamia. 4. Amore appassionato e permanente. 5. Unità matrimoniale in generale. II. *Nuovo Testamento*: 1. Origine divina e indissolubilità. 2. Unità nel più intimo della persona. 3. Unità dei coniugi che riflette l'unione Cristo-Chiesa. III. *Interpretazione patristica*: 1. Bontà originaria del matrimonio fedele e indissolubile. 2. Unità matrimoniale: conseguenze pratiche. 3. Unione sessuale come fattore dell'unità. 4. Unità di Cristo con la Chiesa. 5. Altri tipi di unità. IV. *Indizi di una tendenza successiva*: 1. Unione coniugale come parte integrante del matrimonio. 2. L'unione coniugale costituisce il matrimonio come indissolubile. 3. Radicazione nel medioevo e relazione con la sacramentalità. V. *Affinità*: 1. Diffusione con Graziano. 2. Rufino e i decretisti. 3. Le decretali del secolo XIII. VI. *Impotenza*. VII. *Sacramentalità*: 1. Ugo di San Vittore. 2. Pietro Lombardo. VIII. *Ragione e conseguenze della tendenza nell'ambiente giuridico*: 1. Necessità pratiche del foro giudiziario. 2. Assenza delle ragioni profonde. 3. Difficoltà della prova. 4. *Una caro* come *factio iuris*. 5. Influsso nel linguaggio teologico medievale. IX. *Conclusioni*.

NELLA recente letteratura sul matrimonio viene spesso utilizzato il concetto di «una sola carne». Il significato di questa espressione ha un'importanza estrema nel formulare delle conclusioni nell'ambito morale, canonico e dogmatico in relazione al matrimonio. Tuttavia, l'uso del termine «una caro» nei recenti dibattiti indica che spesso le parole di Gn 2,24 vengono utilizzate in un senso molto generico, al punto che diventa difficile proporre con chiarezza delle interpretazioni reali. In altri casi, le specifiche conseguenze pratiche che si cerca di fondare sulla frase della Genesi, rendono ragionevole il dubbio sul loro effettivo fondamento nella Tradizione della Chiesa. Per questo motivo, sembra importante analizzare come il concetto della «una caro» sia stato utilizzato nella Sacra Scrittura¹ e come sia stato recepito durante i primi secoli del cristianesimo.

Che significato danno a queste parole gli Autori ispirati? Come le intesero i Padri della Chiesa? Come si utilizza questo termine nei dibattiti medievali? Quali sono le ragioni che spingono i vari autori a porsi in un modo o nell'altro? Che conseguenze o risultati ha prodotto il modo di parlare su questo tema?

Cercheremo di rispondere a queste domande. Il nostro punto di partenza è un ampio studio¹ dei testi procedenti dai primi tredici secoli del cristianesimo. Si metterà in evidenza il significato di «una sola carne» nei principali commenti biblici contemporanei.² In seguito, ci soffermeremo sulle principali linee interpretative delle parole di Gn 2,24 nella Patristica e concluderemo descrivendone le applicazioni nelle discussioni medievali sulla sacramentalità e sugli impedimenti del matrimonio.

I. GENESI

Le prime azioni divine descritte nel secondo racconto della Creazione (Gn 2,4b-25) precedono il momento culminante della scena, il quale costituisce l'oggetto del nostro studio. Dio prepara il giardino di Eden, lo ricopre di animali di varie specie e confida all'uomo il compito di coltivarlo. Però Adamo è solo davanti a questo compito, tra le creature non si trova un «aiuto che gli corrispondesse» (Gn 2,20). È allora che il Creatore decide di formare la donna da una costola del primo uomo (Gn 2,21-22) e Adamo riconosce con gioia Eva come creatura di dignità pari a lui,

⁶ Cfr. C. 35 q. 2-3 c. 11: «Extraordinaria pollutio non nisi in naturalibus admissa, uel sepius reiterata citra maritalem effectum, si prebitis sacramentis ita esse constiterit, quemadmodum nobis tuis significatum est litteris, non uidetur matrimonium impedire, quamuis ipsa criminosa sit et damnabilis». Madero riporta l'opinione di Noonan che considera un errore della lettura dell'edizione di Friedberg la sostituzione di *affectum* con *effectum* (cfr. MADERO, *De la unitas carnis*, 164, nota n. 27).

¹ MADERO, *De la unitas carnis*, 143.

² Cfr. RUFINUS BONONIENSIS, *Summa Decretorum*, C. 35 q. 2-3 c. 11 (*Summa Decretorum Magistri Rufini*, ed. Singer, 518-519): «Dicit ergo quod, si prebito sacramento ostensum fuerit quod illa extraordinaria pollutio non sit admissa in naturalibus, ut scil. prior frater cognoverit et nec maritali affectu eam polluerit nec sepius illa pollutio iterata fuerit, licebit alteri fratri eam suscipere in coniugem. Extraordinaria pollutio facta citra maritalem affectum non uidetur impedire matrimonium, nisi sit admissa in naturalibus, ut scil. pudoris secretum interius fuerit violatum, nisi sit sepius reiterata. Hac tamen conditione, dico, si prebitis sacramentis ita esse constiterit, quemadmodum nobis tuis significatum est litteris. Repetit uero non propter longam quam fecerat interpositionem. Vel secundum quosdam aliter accipitur extraordinaria pollutio: que fit preter nature ordinem. Hec si non fuerit admissa, nisi in naturalibus, id est circa naturalia – si enim in membro non concesso a natura esset admissa, impediret matrimonium –, vel i. e. etiam sepius reiterata, dummodo citra maritalem affectum facta sit, non uidetur impedire matrimonium».

³ Cfr. *Summa in Decretum*, ed. P. V. Aimone, Fribourg 2007, <http://www.unifr.ch/cdc> (2013-05-10), 480-481: «Vel, idest etiam si sepius esset reiterata, dummodo non fieret hoc maritali affectu et ita quod claustrum pudoris non sit corruptum, non uidetur matrimonium impedire. Hoc est dicere si quis polluit aliquam etiam sepe circa femoralia, dummodo non eam cognouisset uel maritali affectu hoc non esset actum, istud tale non impediret quominus hec mulier sic polluta posset matrimonium contrahere cum consanguineis pollutentis».

⁴ Cfr. JOHANNES TEUTONICUS, *Glossa ordinaria*, C. 35 q. 2-3 c. 11 (MADERO, *De la unitas carnis*, 145): «Impedire. [...] sed quid si aliquis reseraret illas seras et non processit ad consumationem operis: numquid talis commixtio carnis impedit matrimonium cum consanguinea illius: dic quod non: quia nec est ibi sanguinis commixtio nec carnis unitas supra c. nullum».

² Cfr. MADERO, *De la unitas carnis*, 164, nota n. 26.

³ LAURENTIUS HISPANUS, *Glossa Palatina*, C. 35 q. 2-3 c. 11 (J.A. BRUNDAGE, *Law, sex and Christian society in medieval Europe*, University of Chicago Press, Chicago 1987, 356): «Impedire. [...] Talis enim pollutio que fit extra vulvam non facit sanguinis commixtionem nec carnis unitatem; sed quid si quis frangit claustrum pudoris, sed non spermatizat ibi vel si spermatizat, non cum ipsa? Dico cum h. per talem coitum unitatem carnis non fieri nec sanguinis commixtionem, nec impediri ob hoc consanguineorum ab eius copula si constare possit. Jo. et R. legant hanc causam sub alio sensu, quia talis pollutio non impedit nisi sit in tanta vel nisi fiat maritalis affectio, sed hoc superfluit una negatio».

⁴ MADERO, *De la unitas carnis*, 145.

⁵ *Ibidem*, 146.

¹ Cfr. P. ERDÖ, *Storia delle Fonti del Diritto Canonico*, Marcianum Press, Venezia 2008, 120.

² Cfr. C. FANTAPPÌÈ, *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 2011, 122.

³ Sull'evoluzione delle collezioni dopo il Decreto di Graziano cfr. ERDÖ, *Storia*, 114-129.

⁴ Cfr. MADERO, *De la unitas carnis*, 147.

⁵ Cfr. INNOCENTIUS IV, *Apparatus*, x 4.13.7 (*Commentaria super libros quinque decretalium*, Sigismundus Feierabendt, Francofurti ad Moenum 1570, f. 474v): «Extraordinaria enim pollutio alterius tantum etiam si intra claustra pudoris fiat, non facit affinitate, nec matrimonium consummat, nisi ex affectu fiat matrimoniali. [...] Ad hoc enim ut contrahatur affinitas, necesse est sanguinis utriusque fieri commixtionem».

¹ MADERO, *De la unitas carnis*, 148.

² Cfr. x 4.21.32 (*Corpus Iuris Canonici*, vol. 2, ed. A. Friedberg, Akademische Druck - U. Verlagsanstalt, Graz 1959 (riedizione del 1879)): «Adolescens, qui desponsatam sibi per uerba de futuro, licet saepe nisus fuerit, carnaliter non cognoscens, cum alia postmodum per uerba de praesenti contraxit, non primam, cum qua nec fuit uerum matrimonium ex forma contractus, nec praesumptum, quum conatus non habuisset effectum, sed secundam debet habere uxorem».

³ Cfr. MADERO, *De la unitas carnis*, 149-151.

⁴ Come si è potuto vedere, nel XII secolo Rufino menzionava la possibilità che ci sia affinità anche se questa relazione imperfetta si ripete.

⁵ Cfr. una descrizione delle opinioni medievali su questo tema in M.L. COLISH, *Peter Lombard*, vol. 1-2, E.J. Brill, Leiden - New York - Köln 1994, 673-678.

¹ MADERO, *De la unitas carnis*, 158.

² Cfr. IVONUS CARNOTENSIS, *Panormia*, vi, 116 (PL 161, 1275): «Quod si mulier causatur et dicit, Volo mater esse et filios procreare, uterque eorum septima manu propinquorum tactis sacrosanctis reliquiis iurejurando dicat, ut numquam permixtione carnis conjuncti, una caro effecti essent, tunc uidetur mulierem secundas posse contrahere nuptias».

³ Cfr. IDEM, *Epistulae*, xcxi (PL 162, 118): «tunc primum initur legitimum matrimonium, cum conjuges per commixtionem carnis reddere sibi invicem possunt conjugii debitum».